

d. FRANCO SCARMONCIN

cell. 338 934 4019

email: franco.scarmoncin@gmail.com

www.scarmoncin.org

26.11.17

CRISTO RE 17

**Prima Lettura**Ez 34,11-12.15-17  
*Dal libro del profeta Ezechièle*

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.   
Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.  
A te, mio gregge, così dice il Signore Dio:

Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.    
  
**Salmo Responsoriale**Dal Salmo 22*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla..*  
  
Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare.   
Ad acque tranquille mi conduce.  
  
Rinfranca l’anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.   
  
Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.  
  
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore   
per lunghi giorni. **Seconda Lettura**  1 Cor 15,20-26a.28  
*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.   
Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.   
È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte.   
E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.   
 **http://www.maranatha.it/images/crs4.jpgVangelo**  Mt 25,31-46  
*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:   
«Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.   
Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.   
Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.   
Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.   
Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.   
E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

1° Lettura

- La Lettura ci ricorda i tempi tristi

della deportazione degli ebrei a Babilonia 587 a.C.

Molti deportati,

alcuni ebrei si erano salvati

fuggendo in Egitto o nel deserto…

Alcuni anni dopo chi era rientrato

nella terra dei padri

aveva constatato la desolazione,

la miseria ovunque, la violenza,

l’immoralità, non si osservano le leggi,

sono frequenti le ingiustizie

del ricco a danno del povero, ecc…

- Interviene il profeta Ezechiele

che vede il suo popolo

come un gregge allo sbando,

senza legge, né capi, né futuro.

Il profeta assicura tutti

che Dio stesso si prenderà cura di loro,

come farebbe un pastore con il suo gregge;

Dio stesso interverrà personalmente

per portare il diritto e la giustizia.

**N.B.**

La simbologia del pastore e del gregge

allora era molto forte e sentita:

ogni famiglia aveva del bestiame;

la ricchezza era data dal numero delle bestie

e degli animali che si portavano al pascolo.

Il gregge, le pecore, i pastori, i pascoli…

erano immagini e realtà comuni

e fortemente simboliche.

Il profeta assicura che Dio stesso

sarà il vero Pastore

a differenza di tanti Re,

capi del popolo e sacerdoti

che avrebbero dovuto essere “pastori”

ma in realtà non hanno badato

al bene del gregge.

Dio in persona verrà

e saprà riunire tutte le sue pecore

da ogni luogo dove sono state disperse

e le porterà

a pascoli sicuri e abbondanti.

- E a proposito delle ingiustizie

che i ricchi senza scrupoli commettono

ai danni dei più poveri,

il profeta assicura che Dio interverrà

“e giudicherà tra pecora e pecora,

tra montoni e capri”.

Questa immagine della divisione

“tra pecora e pecora,

tra montoni e capri…”

e del giudizio che Dio darà

tra pecore e capri,

la userà Gesù stesso nella parabola

del giudizio finale

che abbiamo sentito nel Vangelo di oggi.

**Provocazione:**

quale sarà il criterio di giudizio

che Dio userà?

Noi da che parte saremo collocati:

tra le buone pecore da salvare

o tra i capri da buttare ?

VANGELO

**Premesse:**

1°

La terza parabola di Matteo

della trilogia: 10 vergini

talenti

il giudizio finale

ci dice che:

non basta stare vigili e attenti

in attesa del Signore

non basta mettere in atto i talenti (i doni di Dio)

per una servizio alla comunità,

è necessario mettere in pratica le opere di carità.

2°

- Tutte tre le parabole hanno una medesima finale

**la condanna** di quanti non mettono in pratica

questo insegnamento.

Teniamo presente

che il Vangelo

e in particolare queste parabole

con quella finale terribile

hanno uno scopo didattico,

di insegnamento,

di sprone

per le comunità cristiane.

Dio non vuole "castigare"

nè mandare all'inferno alcuno;

ma la finale di ognuna di queste parabole

ci vuole insegnare

che quanto dicono queste parabole

e ci raccomandano

è qualcosa di fondamentale,

molto importante,

determinante per la vita del cristiano...

L'importanza di quanto ci dicono

la capiamo anche dal castigo

che viene minacciato:

l’esclusione dal Regno di Dio

3°

- La parabola ha due aspetti,

come per un quadro o una tela di grande autore:

**c'è la cornice**:

parla di un Pastore, di pecore, di capre,

di destra e sinistra, di Regno, ecc...

siamo nella simbologia.

Mentre per quanto riguarda

**il contenuto**:

la carità,

le opere di carità...

siamo nella realtà, nella verità.

**LE OPERE DI CARITA'**

1° Noi continuiamo, come i farisei,

a porre la salvezza:

sul rito,

sulle preghiere,

sulle pratiche di religione,

sui comandamenti

sulla legge.

Gesù oggi ci dice che a salvare

non sono i riti religiosi,

non ciò che abbiamo fatto noi per Lui,,

**quanto piuttosto abbiamo fatto per i fratelli**:

la carità, l'amore,

l'attenzione al prossimo.

2° Gesù ci fa una **rivelazione**

dice chi è degno del Regno dei Cieli

e chi non lo è.

La categoria discriminante è **l'Amore.**

3° Il giudizio finale si svolgerà secondo un

**criterio valido per tutti**,

nessun privilegiato,

neppure il Papa o Padre Pio.

Se fossimo noi a dover giudicare

avremmo dei criteri di giudizio, tipo:

battezzati da una parte e non battezzati da un'altra

credenti in Dio atei

praticanti non più praticanti

poveri ricchi

cristiani musulmani

democristiani comunisti

europei e africani

preti (vescovi...) laici

criterio discriminante:

**se abbiamo vissuto nella carità**

**o in maniera egoistica**

4° Sembra che **Dio** non sia interessato,

**non sia materia d'esame:**

se abbiamo creduto in Dio,

se abbiamo pregato,

se siamo andati a Messa, ecc...

Non ci viene chiesto

è non rientra tra le domande o materia d'esame.

5° Noi, **cristiani**, in verità,

siamo un po' **favoriti** rispetto agli altri:

conosciamo la materia d'esame;

noi conosciamo in anticipo

la pagina su cui saremo interrogati.

Se siamo furbi,

ci prepariamo meglio su questo punto,

perchè già fin d'ora sappiamo

su che cosa saremo interrogati.

Es. che cosa faremmo se il professore a scuola

ci dicesse in anticipo su che cosa ci interrogherà all'esame?

Se non siamo stupidi,

ci prepareremmo in maniera speciale

proprio su quella pagina.

6° **Carità** significa:

amore,

volere il bene dell'altro,

aiutarlo,

significa:

servizio,

volontariato,

attenzione alle persone in difficoltà,

disponibilità a dare una mano,

a mettere a disposizione:

noi stessi, le nostre cose, i nostri soldi...

significa:

sacrificare qualcosa di nostro per aiutare un fratello,

rinunciare a fare una spesa e

devolvere ai poveri il risparmio

fare una adozione a distanza,

adottare un bambino orfano, ecc...

7° Le opere di carità sono

il **Sacramento universale**.

Nel senso che anche quanti

anche non conoscono il cristianesimo,

o non conoscessero Dio:

se mettono in pratica l'Amore, la carità,

il servizio gratuito.. sono salvi...

8° Gesù fa capire due cose:

- che può esistere

la **fede in Dio** **senza amore per il prossimo.**

Es. Nella parabola del "buon samaritano":

Gesù ci dice che il sacerdote,

aveva certamente fede in Dio,

ma non si ferma a prestare soccorso

al malcapitato mezzo morto,

perché lui doveva andare a compiere

il servizio al Tempio.

- che può esserci

un **vero amore per l'uomo senza fede in Dio.**

Es. sempre nella parabola del "buon samaritano"

un uomo senza la vera fede in Dio, praticamente pagano,

aiuta il poveretto incontrato e lo cura...

Es. Nino Manfredi e la prostituta...

9° **Dio non condanna per aver fatto il male**

**né salva per non aver fatto il male.**

per la salvezza è necessario **fare il bene.**

**N.B. Dio ci ha già salvati**

**ma chiede che viviamo da salvati !**

10° Carità è **FARE l'AMORE**

significa:

- "mettere in atto l'amore"

- "rendere concreto e visibile l'amore"

Dio ha fatto l'amore con noi,

cioè, ha reso concreto l'Amore per noi,

dandoci il Figlio.

Gesù è il segno che Dio ha "fatto l'amore"

per noi":

Dio ha reso cioè concreto, visibile il suo Amore:

l'Amore di Dio è una persona:

Gesù.

Come ogni bambino è segno di un amore

di due persone,

così Gesù è il segno dell'Amore di Dio.

Gesù è l'Amore del Padre fatto Persona.

11° (riflessione e convinzione personale)

**Dio probabilmente non giudicherà nessuno.**

Sarà la nostra coscienza stessa,

quando si presenterà davanti a Dio,

illuminata da Lui,

alla presenza appunto di Dio Luce,

Amore,

gioia, vita,

calore, serenità, armonia, pace...

la nostra coscienza avvertirà, sentirà, vedrà

tutta la propria difformità

dall'infinito Amore e bontà di Dio.

La nostra coscienza illuminata dalla luce di Dio

e di fronte allo spettacolo che sarà Dio

visto come Lui è,

alla fine della vita,

riuscirà finalmente a comprendere

la bontà e l'Amore infinito di Dio

e riflettendoci come davanti

a uno specchio illuminato (Dio)

perfetto e luminoso

(la nostra coscienza) comprenderà

le proprie indegnità e miserie, i peccati,

le meschinità, gli egoismi...

Questa visione-confronto

tra la perfezione di Dio e la nostra pochezza

ci farà sentire tutta la nostra indegnità,

la nostra miseria,

l'ignoranza per non aver compreso l'Amore

di Dio,

e questa visione-confronto con Dio luce

e amore

ci purificherà (purgatorio)

e ci renderà degni di entrare nella Sua casa

accanto a Lui, nella vita eterna.

**Conclusione:**

Chi è il prossimo?

Io stesso devo farmi "PROSSIMO"

ad ogni persona.

Chi è il "prossimo" ?

Che cosa significa farsi "prossimo"

Il **"prossimo"**

non sono gli altri

sono io stesso

se mi faccio "prossimo" (vicino) agli altri.

Es. la parabola del “buon samaritano”